



IL TESORO DELLE CITTA'

Strenna dell'Associazione
Storia della Città

ALTENPO

Anno VI - 2007

DETREMVOTI



Edizioni Kappa

ADI PRIMO • DIGIENAIJO • MCCCC LXVI •
ALENPO • DEVENERABILI • HVOMINI • LONARDO • D •
ANDREA • K • D • B • EDIGVICIARDO • DICONE • FORTE G •
VRI • BARTALOMEIO • DPAVOLO • DIGABRIELO • GIOVANI •
DANTONIO • DINERI • GIOVANI • DISAVINO • SAVINI • FRARNL •
IE • SCA • DIBARTIOMEJO • DIFRANCIESCA • LONEGVIDARELGLI •
ONELODOVICO • DELIO • E • DAEI • LODOVICO • DANTONIO • DETONDI •
ATOM • DIGALGAN • BICHI • SCRITTORE • S • STEFANO • DANTONIO •
FRAN • FIESHO • DANTONIO • DAV • VIGNIANO •

*Questo numero della Strenna dell'Associazione Storia della Città
è dedicato alla memoria di Enrico Guidoni.*

Si ringrazia la Fondazione Marco Besso (Roma) per il contributo
alla pubblicazione del presente volume.

In copertina: *Siena al tempo de teremuoti*, tavoletta di Biccherna realizzata probabilmente nel 1468 nella bottega di Francesco di Giorgio Martini, (ASS tavoletta n.34).

Design & Editing: Studio Mariano - Roma

© Copyright 2008 by Edizioni Kappa - Via Silvio Benco 2 - 00177 Roma

Tel. 06.273903 - 06.2147053

Tutti i diritti riservati

IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna dell'Associazione
Storia della Città

Anno V - 2007



Edizioni Kappa

INDICE

- 5 Ricordando Enrico di Donato Tamblè
- 7 Nota introduttiva di Elisabetta De Minicis
- 17 Stefania Aldini
Viabilità delle provincie pugliesi nell'atlante manoscritto "del Cartaro"
(nella Biblioteca Nazionale di Bari)
- 29 Federica Angelucci
L'area del Castello di Bristol: trasformazioni novecentesche del tessuto urbano
- 40 Mercedes Bares
"Sognatore di Infinite Visioni": Mario Palanti e la galleria Barolo a Buenos Aires
- 52 Carla Benocci
Moraldi, Peparelli, Maruscelli, Sbordonì e il rinnovamento secentesco della Villa Silvestri-Medici-Margotti-Pio-Rivaldi al Colosseo per i Pio di Savoia
- 99 Marco Cadinu
Architettura e tecnologia nelle saline di Cagliari nell'800 e nel '900
- 114 Alesandro Camiz
La veduta di Ravenna in S. Apollinare nuovo e il palatium di Teodorico
- 139 Nicoletta Cignini
Recupero di alcuni frammenti ceramici protovillanoviani dalla località Borgherolo (VT)
- 149 Teresa Colletta
Le fortificazioni delle città marittime del regno meridionale e dell'isola di Malta: un progetto di ricerca su fonti di archivio inedite della prima metà del Seicento
- 158 Serena Dainotto
Una piazza romana scomparsa nei disegni di Giuseppe Passeri
- 169 Nazzareno Davolos
Il modello urbanistico della strada trapezoidale a Soriano Calabro (VV)
- 181 Sergio del Ferro
Il castrum di Monte san Giovanni (FR) nel Medioevo
- 218 Raffaele Di Gregorio
Geometrie nel tessuto storico di Campobasso

- 231 Salvatore Di Liello
Fra memoria e retorica industriale: l'Ilva di Bagnoli e il paesaggio occidentale di Napoli
- 253 Federico Gambacorta
San Giovanni ad insulam (TE): status quaestionis e nuove ipotesi per la definizione di un quadro cronologico
- 271 Enrico Guidoni
Pienza e il disegno di una signoria Piccolomini
- 279 Cristina Iterar
Provvisori per l'emergenza-terremoti nel Principato Ultra in Campania durante il Vicereame spagnolo ed austriaco
- 295 Giada Lepri
Troiano Schiratti: un'inedita figura di architetto nell'alto Lazio tra il XVI e XVII secolo
- 311 Irene Maddalena
Architettura residenziale nel Medioevo: la lobia delle case subalpine
- 322 Cristina Natoli
Spazi urbani e strutture commerciali nel Trecento sabaudo: le beccherie del principe
- 341 Simona Pannuzi
Il Castello di Ostia Antica: analisi delle fasi costruttive (XV-XVI sec.)
- 371 Monica Peppucci
Il monastero benedettino di Villa S. Faustino a Massa Martana (PG): un esempio di continuità nel territorio della diocesi di Todi
- 388 Raimondo Pinna
Committenza giudiciale, politica pisana e imperiale nelle vicende costruttive della chiesa di Santa Maria di Bonarcado
- 408 Marta Putelli
Briatico, un centro medievale calabrese rifondato alla fine del XVII secolo
- 422 Simone Quilici
L'evoluzione del paesaggio della Campagna Romana (II). Le origini della tutela: il parco dell'Appia Antica dal Settecento ad oggi
- 430 Maria Antonietta Rovià
In detta città come in piazza comune: forma e qualità urbana nella Ragusa (Dubrovnik) del XVI secolo

- 444 Ilaria Serchia
Tecniche costruttive di età medievale: studio mensiocronologico da un'area campione dell'alto Lazio (Viterbo-Vetralla-Cencelle)
- 473 Giuseppe Serone
Le mura medievali di Bagnaia. Analisi diacronica di un manufatto architettonico
- 492 Domenica Sutera
Tra borrominismo e tradizione: il caso della cattedrale di Cadice
- 507 Fabrizio Vallelonga
Dietro la vetrina: città e territorio nel museo Civico di Tolfa
- 521 Maurizio Vesco
Proposte di rinnovamento nella Palermo del tardo Cinquecento: un progetto gesuitico per una strada con fondale
- 535 Guglielmo Villa
Fortificazioni, architettura e decoro urbano a Siena nell'età di Pio II (1550-1570)
- 553 *Indice dei luoghi*

LA VEDUTA DI RAVENNA NEL MOSAICO DI S. APOLLINARE NUOVO E IL *PALATIUM* DI TEODORICO

Alessandro Camiz

*Et facta veterum exclusis defectibus innovemus,
et nova vetustatis gloria vestiamus*¹

La struttura fisica di una città in un determinato momento storico costituisce "il più sincero documento disponibile sulla società che la utilizza come campo di azione e di produzione"². Così la ricostruzione storica della topografia della città di Ravenna nel secolo VI richiede il supporto della città reale per riconoscere le correlazioni tra l'immagine urbana del mosaico e le parti descritte nelle fonti documentarie. Per superare le cancellazioni dovute alle numerose demolizioni moderne si è utilizzata la città rappresentata nel Catasto Gregoriano³. Il ridisegno del Catasto ha consentito di mettere a confronto la città del XIX secolo con un'immagine del VI secolo alla ricerca di significative corrispondenze per interpretare il mosaico e localizzare il *palatium* ravennate. Le numerose corrispondenze trovate hanno consentito di individuare gli elementi rappresentati ed il punto di vista utilizzato per la costruzione della veduta, trovando successivamente la conferma dei dati archeologici e dei documenti secondo una "stretta correlazione tra la documentazione e antica e la conformazione fisica degli insediamenti"⁴. Questo studio fornisce quindi un'interpretazione inedita del mosaico coerente con la localizzazione del palazzo di Teodorico a Ravenna.

Teodorico, educato alla corte di Zenone a Costantinopoli, era figlio di

¹ Cassiodori Senatoris *Variae*, VIII, 5, 15, MGH, *Auctori antiquissimi*, XI.

² E. GUIDONI, *La città europea. Formazione e significato dal IV all'XI secolo*, Milano 1978, p. 8.

³ ASR, Presidenza generale del Censo, Catasto Gregoriano, mappe e brogliardi, mappe territorio, Ravenna, RA, mappe 1-4.

⁴ E. GUIDONI, *Le piante ricostruttive di città. Inquadramento generale e metodologico*, in *Le piante ricostruttive dei tessuti medievali e moderni. Metodi e ricerche*, Storia dell'urbanistica/Campania VII, a cura di T. COLLETTA, Roma 2006, p. 10.

Walamir re dei goti e di Ereliliva, gotica ma battezzata cattolica con il nome di Eusebia⁵, espugnava Ravenna, controllata da Odoacre, nel 494 dopo un lungo assedio sferrato con un'operazione idraulica di altissimo profilo territoriale; sventando i numerosi tentativi del re degli eruli di ingannarlo, Teodorico lo uccideva personalmente in *Lauretum*⁶. I Goti proclamarono subito re il loro capo senza attendere le decisioni dell'imperatore a Costantinopoli, costituendo così una delle premesse fondamentali della storia politica di Ravenna nel medioevo. Completamente analfabeta, avrebbe fatto realizzare una placca d'oro con la scritta "*legi*" da utilizzare per sottoscrivere di suo pugno i suoi decreti⁷, ma era anche dotato di grande sapienza che esprimeva in aforismi divenuti molto popolari come "*Romanus miser imitatur Gothum et utilis Gothus imitatur Romanum*"⁸. Secondo altri e più verosimilmente, avendo a lungo soggiornato alla corte di Costantinopoli sotto l'imperatore Zenone, era colto, raffinato e sapiente: una storiografia tendenziosa avrebbe quindi tentato di sminuirne la popolarità introducendo elementi negativi come la descrizione della placca per scrivere, in realtà errata interpretazione di un sigillo. Teodorico entra in Ravenna il 5 marzo del 494⁹, dopo tre anni di assedio con le truppe insediate in un campo trincerato (*fossatus*) presso la pineta fuori dalla città¹⁰ e una flotta di navi ormeggiata "*ad fossatum palatioli*"¹¹. Si presume che disponesse di un ingente numero di soldati e che, una volta entrato in Ravenna, i militari al suo seguito si fossero insediati. Ma non sembra possibile reperire le tracce di questo insediamento nella città. D'altra parte è riduttivo ipotizzare che uno dei più importanti porti dell'impero, la capitale del *Regnum Italiae*, durante una gestione centralizzata durata trentadue anni, non mostri traccia consistente del processo insediativo di *milites* che reclamando il diritto alla *tercia*, applicavano permanentemente le norme della occupazione militare. Prescindendo dal titolo regale concessogli dall'imperatore di Bisanzio, Teodorico *de facto* gestì durante il suo regno un territorio di dimensioni comparabili con l'impero romano, comportandosi quindi essenzialmente come un imperatore, vero continuatore dell'impero. Ravenna ha avuto la singolarità rispetto a tutte le altre città dell'impero – eccetto Roma e Bisanzio – di

⁵ *Chronica Theodoriana*, *Anonymi valesiani pars posterior*, XII, 58, in Ammianus Marcellinus, III, XXVII-XXXI, *Excerpta Valesiana*, ed. J. C. ROLFE, London 1964, p. 544.

⁶ *Chronica Theodoriana*, *Anonymi valesiani pars posterior*, XIV, 79, *op. cit.*, p. 558.

⁷ *Chronica Theodoriana*, *Anonymi valesiani pars posterior*, XI, 55, *op. cit.*, p. 542.

⁸ *Chronica Theodoriana*, *Anonymi valesiani pars posterior*, XII, 61, *op. cit.*, p. 546.

⁹ M. PIERPAOLI, *Storia di Ravenna. Dalle origini all'anno Mille*, Ravenna 1990, p. 124.

¹⁰ M. PIERPAOLI, *op. cit.*, p. 125.

¹¹ M. PIERPAOLI, *op. cit.*, p. 126, vedi anche *Chronica Theodoriana*, *Anonymi valesiani pars posterior*, *op. cit.*, XII, 57.

ospitare per un lungo periodo il re con la sua corte, il suo seguito amministrativo e militare; una quantità considerevole di persone contando anche la truppa e la flotta al seguito.

Urbanistica teodoriciana: le modificazioni e i grandi interventi pubblici

*Erat enim amator fabricarum et restaurator civitatum*¹²

L'analisi testuale condotta sulle *Variae*¹³ di Cassiodoro ha messo in luce come Teodorico avesse adottato una politica di innovazione e continuità che si materializzava nel reimpiego di strutture politiche, edifici ed impianti urbani preesistenti¹⁴. Anche il trasporto di pietre provenienti dai monumenti da Roma, le pietre della porta Pinciana¹⁵, è la testimonianza materiale della instaurazione della nuova capitale a Ravenna. La *Chronica* ci informa di un intervento di restauro sull'acquedotto realizzato da Traiano: riportando finalmente l'acqua alla città dopo lungo tempo¹⁶, Teodorico si proponeva quindi come *restaurator civitatis*. Inoltre costruì un palazzo. "*Palatium usque ad perfectum fecit, quem non dedicavit. Portica circa palatium perfecit*".¹⁷ Il Palazzo reale, realizzato secondo molti sul modello di quello di Costantinopoli o di Roma, dovrebbe essere comparato piuttosto con quelli edificati a Pavia e a Verona¹⁸ da Teodorico stesso. Sappiamo che fece trasportare da Faenza a Ravenna alcuni massi per le sue costruzioni¹⁹. Il re gotico impose addirittura una tassa a tutti i Romani per ricostruire la sinagoga di Ravenna che era stata bruciata dai cristiani per vendicarsi del rifiuto degli ebrei al battesimo, punendo chi non avesse contribuito alla tassa con la pubblica flagellazione²⁰. Abbiamo notizia dell'esistenza del clero gotico, di una cattedrale ariana e probabilmente di un vescovo ariano²¹:

¹² *Chronica Theodoricianae*, *Anonymi valesiani pars posterior*, XII, 70, op. cit., p. 552.

¹³ *Cassiodori Senatoris Variae*, VI, 5, MGH, *Auctori antiquissimi*, XI, pp. 204.

¹⁴ C. LA ROCCA, *Una prudente maschera "antiqua", la politica edilizia di Teodorico*, in *Teodorico il grande e i goti d'Italia*. Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Milano 2-6 novembre 1992), Spoleto 1993, II, pp. 451-515.

¹⁵ *Cassiodori Senatoris Variae*, III, 1; cfr. BIONDO FLAVIO, *Roma instaurata*, Roma 1448, I, VIII.

¹⁶ *Chronica Theodoricianae*, *Anonymi valesiani pars posterior*, XII, 71, op. cit., p. 552.

¹⁷ *Ivi*.

¹⁸ P. HEATHER, *I goti. Dal Baltico al mediterraneo. La storia dei barbari che sconfissero Roma*, Genova 2005, p. 230.

¹⁹ *Chronicon faventinum*, A.A- 20 a.C. -1236, a cura di G. ROSSINI, RIS XXVIII, p. I, Bologna 1939, p. 185/21.

²⁰ *Chronica Theodoricianae*, *Anonymi valesiani pars posterior*, XII, 82, op. cit., p. 560.

²¹ Secondo le teorie del prete di Alessandria Ario, Cristo sarebbe creato quindi non eterno e separato dal padre: la teoria fu aspramente condannata dal concilio di Nicea nel 325, che proclamò invece la teoria di Atanasio (il figlio è identico al padre, *omousia*) teo-

le testimonianze delle firme del clero goto sono leggibili in un papiro del 551²².

Le vedute di Ravenna e Classe nei mosaici di S. Apollinare *in novo*

*sic gubernavit duas gentes in uno, Romanorum et Gothorum,
dum ipse quidem Arrianae sectae esset,
tamen nihil contra religionem catholicam temptans*²³

Sul muro destro della navata centrale della basilica di S. Apollinare *in novo* è ancora visibile un mosaico sviluppato in lunghezza: una teoria di personaggi maschili collega idealmente l'abside e l'ingresso della chiesa dove si trova una rappresentazione della città di Ravenna. Sul lato opposto una processione analoga di donne si diparte dalla rappresentazione della città di Classe. Il soggetto urbano della veduta è descritto da un cartiglio sulla porta della città con la dicitura "*civitas rav[enn]*". Sappiamo che la composizione di tali mosaici, realizzati secondo alcuni nel 519²⁴, ma sicuramente ante 526 d.C.²⁵ su commissione di Teodorico per la nuova chiesa del Salvatore, poi ridedicata a S. Martino di Tours (e ancora a S. Apollinare nel X secolo²⁶) ha subito numerose cancellazioni e riscritture soprattutto nella fase di ridedicazione cattolica delle chiese ariane. Ad esempio si può riconoscere la cancellazione di alcune figure presenti nelle arcate dei portici nella veduta di Ravenna per le mani e i piedi sovrapposti alle colonne. Dobbiamo forse immaginare una serie di dignitari di corte raffigurati nei portici ai lati della famiglia reale collocata nella campata centrale, secondo uno schema compositivo delle figure analogo quello del fregio della base dell'obelisco di Teodosio a Costantinopoli, o come quello del fregio²⁷ con *Adlocutio* dell'arco di Costantino a Roma. I possibili riferimenti del mosaico ravennate con modelli di provenienza orientale e bizantina

ria confermata nel 381 dal secondo concilio ecumenico di Costantinopoli.

²² J. O. TJÄDER, *Der Codex argenteus in Uppsala unde der Buchmeister Viliari in Ravenna*, in *Studia Gotica*, a cura di D. A. HAGBERG, Stockholm 1972, pp. 144-164.

²³ *Chronica Theodoriana*, *Anonymi valesiani pars posterior*, xii, 60, in Ammianus Marcellinus III, Books XXVII-XXXI. Excerpta Valesiana, ed. J. C. Rolfe, London 1964, p. 544.

²⁴ *Chronica*, op. cit., p. 576.

²⁵ A. GRABAR, *L'età d'oro di Giustiniano. Dalla morte di Teodosio all'Islam*, Milano 1966, p. 152.

²⁶ Per la storia dell'interpretazione del mosaico vedi E. PENNI ISACCO, *La basilica di S. Apollinare nuovo di Ravenna attraverso i secoli*, Bologna 2004, p. 43-50; per i restauri *ivi*, p. 145- e tavole 21 p. 191.

²⁷ Cfr. V. DE NITTIS, *Il foro romano nei rilievi dei plutei di Traiano e della scena di adlocutio dell'arco di Costantino*, in *Il tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, III, 2005, pp. 181-189.

²⁸ O. G. VON SIMSON, *Sacred Fortress. Byzantine Art and Statecraft in Ravenna*, Chicago 1948, pp., 74-76.

sono già stati ampiamente esplorati²⁸. Proponiamo qui una lettura innovativa della raffigurazione urbana, dove i riferimenti sono essenzialmente legati alla città di Ravenna ed alla struttura fisica della città, "valutata nel suo insostituibile valore di documento storico"²⁹. Si assume l'ipotesi che Teodorico avesse la precisa volontà di compiere un atto figurale fondativo con il mosaico in oggetto e che gli eventuali riferimenti a Roma e Costantinopoli fossero, qualora presenti, verosimilmente adottati con un intento evolutivo e non come pedissequa imitazione come molti hanno proposto. Siamo profondamente convinti che a Ravenna, durante il regno di Teodorico, sia nata una maniera di concepire l'arte, l'architettura e la città che ha lasciato profondissime tracce nella storia e che questa sia sostanzialmente diversa dallo stile romano e bizantino. Il mosaico di S. *Apollinare in novo* adotta uno schema figurativo ampiamente sperimentato introducendo però alcune sostanziali innovazioni. Il modello figurativo è quello dei due cortei processionali che si dipartono dalle città di Gerusalemme e Betlemme, come dimostrano i numerosi esempi precedenti delle principali chiese di Roma: il mosaico che adornava l'abside della basilica costantiniana di S. Pietro (IV sec. d.C.) che tanto aveva colpito Teodorico nel suo viaggio a Roma nel 500 d.C.³⁰, quello di S. Maria *antiqua* nel Foro, oppure in S. Maria Maggiore (435 ca. d.C.) e in S. Lorenzo fuori le mura. Il modello viene manipolato trasformando – con un intento fondativo – le due città bibliche nelle due città capitali sedi del *regnum Italiae*: Ravenna e Classe. Questa operazione, con le sue evidenti motivazioni ideologiche e politiche, getta le basi per la costruzione della immagine realistica della città in forma di veduta. Si tratta della prima raffigurazione prospettica di una città reale del mondo occidentale. Inoltre non ha precedenti l'inserzione della *civitas* reale nell'iconografia sacra. Il mosaicista, rispetto al modello adottato, sposta la posizione delle due raffigurazioni urbane dall'abside, luogo riservato al clero, alle pareti interne della navata centrale, avvicinando così la coppia contrapposta di vedute urbane al popolo al quale è evidentemente rivolto il programma ideologico del mosaico. Rispetto ad altre rappresentazioni urbane precedenti, il mosaico ravennate introduce una grande architettura palaziale sovrapposta alle mura, anzi ad esse collegata, costituendo sul piano simbolico una forte connessione tra la città –simbo-

²⁸ E. GUIDONI, *L'architettura delle città medievali. Rapporto su una metodologia di ricerca* (1964-74), "Mélanges de l'école française de Rome, Moyen age Temps modernes", 86, 2 (1974) p. 482.

³⁰ O. G. VON SIMSON, *op. cit.*, p. 72; *...post factam pacem in urbis ecclesia ambulavit rex Theodoricus Romam et occurrit beato Petro devotissimus ac si catholicus...*, *Excerpta Valesiana. Pars posterior Theodoriana*, *op. cit.*, XII, 65, p. 324.

leggiata dalle sue mura- e il palazzo, luogo fondamentale di apparizione dell'immagine regale. Inoltre la composizione della parete sud affiancava il *palatium*, la corte ed il re ad un estremo e il Cristo *pantocrator* all'altro³¹: quindi il mosaico affiancava cielo e terra uniti simbolicamente dalla processione in un'unica raffigurazione che li collocava sullo stesso livello figurale, a dimostrare la natura umana del Cristo. Queste tesi figurative dettate dall'eresia di Ario hanno indotto il censore a cancellare diligentemente la figura regale. Il *palatium*, prescindendo in prima analisi dalle sue pur significative articolazioni, coniuga una immagine di apertura – espressa dalle sue arcate – con la delimitazione spaziale fornita dal perimetro delle mura, collocando in primo piano la grande architettura come cornice di una rappresentazione del re e del gruppo dirigente della *civitas*. Il triplice livello di figura e sfondo adottato dal compositore del mosaico, re-palazzo-città, costituisce senz'altro una notevole innovazione rispetto alla tradizione iconografica precedente. La città di Classe raffigurata sulla parete opposta differisce notevolmente. L'immagine di Classe, per altro ampiamente rimaneggiata dai restauri del Kibel, presenta al suo interno solamente edifici monumentali pagani, l'unico originale e sicuramente riconoscibile è l'anfiteatro, mentre Ravenna è raffigurata come città di chiese e battisteri, che campeggiano nel vuoto. Quindi il mosaico mette in scena la città pagana e la città cristiana contrapposte ma unificate dal grande rituale processionale. Inoltre possiamo distinguere ulteriori differenze nelle mura dorate e nei merli, finestrati solo nella immagine classense. L'immagine dell'edificio nel mosaico di Ravenna, mediante la comparazione della disposizione delle figure con diversi esempi di raffigurazioni imperiali, sembra essere riferibile ad un'apparizione dell'imperatore simile a quelle circensi. Che il gruppo di figure rappresentato prima delle cancellazioni possa essere interpretato come un gruppo dirigente trova conferma mediante la comparazione con la immagini imperiale di Teodosio. Il mosaico potrebbe essere mancante della parte inferiore demolita in seguito al rialzamento delle colonne e conseguente taglio di una parte della muratura della navata. Il rialzamento delle colonne fu eseguito per sopraelevare il pavimento e porre rimedio alla graduale crescita del livello dell'acqua. Alcuni parti del mosaico sono state reintegrate dai restauri eseguiti da Felice Kibel nel 1855. La città di Ravenna mostra in primo piano un edificio con timpano e tre arcate con la dicitura *PALATIUM* sull'architrave che prosegue ai lati con una struttura a due piani – porticata sotto e finestrata sopra –

³¹ P. HEATHER, *I goti. Dal Baltico al mediterraneo. La storia dei barbari che sconfissero Roma*, Genova 2005, p. 230.

con tre campate di portico su ciascun lato. Le colonne del corpo di fabbrica con il timpano sono di ordine corinzio con foglie d'acanto, mentre quelle dell'edificio longitudinale hanno le foglie di palma, quasi ad indicare una diversa data di costruzione. L'artista ha voluto distinguere le colonne anche mediante un altro dettaglio: i capitelli delle colonne minori hanno un fiore d'abaco analogo a quello delle colonne dell'ordine gigante ma queste hanno i pulvini con il segno della croce greca sovrapposti ai capitelli. L'artista ha voluto distinguere i due edifici mediante dei dettagli significativi, come se l'edificio centrale dovesse esplicitamente essere assegnato ad una fabbrica cristiana per distinguerlo da quello retrostante. L'intera architettura è coperta da un tetto a falde. Si noterà come la partizione delle finestre del secondo piano – interpretato da alcuni come matroneo³² – segua un ritmo indipendente da quello del portico sottostante: alle cinque campate del lato sinistro corrispondono sei campate sul lato destro e solamente cinque sul lato sinistro, inoltre l'ultima campata destra è interrotta quasi a due terzi dall'avancorpo palaziale. Non si tratta di un caso, il disegno racconta con precisione una sopraelevazione del portico e la sua interruzione mediante la costruzione della struttura palaziale. Nella campata centrale dell'edificio, leggermente più larga delle altre due, un campo vuoto sovrastato da tende rimanda sicuramente alla figura del re. Una grande quantità di studi ha affrontato il tema di questi mosaici, del loro rifacimento in chiave antiariana e delle possibili interpretazioni comparative del palazzo rappresentato³³. Si presenta qui un'interpretazione innovativa, basata sulla lettura della veduta urbana nella sua interezza. Nessuno degli studi precedenti ha infatti considerato il *palatium* nel preciso contesto nel quale è inserito, le mura della città. Tutte le interpretazioni hanno astratto l'architettura dal suo contesto per identificarla ora con l'interno del palazzo di Diocleziano a Spalato, oppure con la *Calchè* costantinopolitana, o con la moschea di Damasco, ora con le più varie architetture. Prescindendo in un primo momento da quelle che potrebbero essere state le modificazioni dell'immagine urbana effettuate al momento della crociata antiariana, quando la riscrittura dei luoghi e dei loro significati religiosi ha assunto un carattere particolarmente violento, passiamo all'analisi dell'architettura rappresenta-

³² A Roma esisteva una tradizione più tarda, che riteneva gli edifici al piano superiore del Circo Massimo come luogo per guardare i ludi destinati alle donne, "*in summitate erant arcus per circuitum vitro et fulvo auro laqueati, superius erant domus palatii in circuitu, ubi sedebat feminae ad vedendum ludum*", *Mirabilia Romae. Prima classis Saec. XII, Descriptio plenaria totius urbis*, XXIX, in C. L. URLICHS, *Codex urbis Romae topographicus*, Wirceburgi 1871, p. 110, r. 24-26.

³³ G. MONTANARI, *Ravenna: l'iconologia. Saggi di interpretazione culturale e religiosa dei cicli musivi*, Ravenna 2002, pp. 190-203.

ta. L'edificio che occupa il primo piano della veduta è costituito da una struttura longitudinale a due livelli di tre campate porticate a sinistra e altre tre campate a destra. Questo corpo di fabbrica è interrotto da un altro corpo sovrapposto: il *Palatium*, rappresentato come se fosse stato realizzato successivamente, una modificazione. L'insieme di queste architetture si conclude a destra, saldandosi mediante una torre circolare con una porta della città, delimitata da un'altra torre sull'altro lato. Si consideri che questo tratto è dovuto al restauro e quindi non originale. La torre è inserita nelle mura merlate della città, che proseguono alla sua destra girando dietro la veduta e racchiudendo la città – in secondo piano – fino a ricongiungersi al lato sinistro della struttura palaziale, apparentemente sul retro, dove non sembrano presenti dispositivi di collegamento tra le due strutture. La grande porta sulla destra, con arco a tutto sesto, lascia intravedere al suo interno un grande vuoto dove si riconosce il profilo di una figura cancellata. Questa era molto probabilmente la statua equestre dell'imperatore³⁴, che era stata collocata davanti al *pons augustus*³⁵, quindi allineata con il tracciato antico della strada dei Teatini³⁶ e allora visibile inquadrata dalla porta della città. In alto nell'arco della porta è rappresentata una scena con un personaggio che porta la croce ed è fiancheggiato da altri due personaggi mentre calpesta un serpente: si noterà che non si tratta di una decorazione della lunetta della porta, come molti hanno proposto, ma di un'immagine appartenente allo sfondo, è infatti ben visibile e distinto da questa l'imbotte dell'arco. Le figure hanno le dimensioni così ridotte rispetto alle altre da potersi interpretare come firma³⁷ del

³⁴ *In aspectu ipsorum pyramis tetragonis lapidibus et bisalis, in altitudinem quasi cubiti sex; desuper autem equus ex aere, auro fulvo perfusus, ascensorque eius Theodoricus rex scutum sinistro gerebat humero, dextro vero brachio erecto lanceam tenens. Ex naribus vero equi patulis et ore volucres exibant in alvoque eius nidos haedificabant. Quis enim talem videre potuit, qualis ille? Qui non credit, sumat Franciae iter, eum aspiciat*, LP, *De Sancto Petro seniori*, XXVIII, 94.

³⁵ *Ereum quoque equum aureatum <quem ponte austri Ravennae locavit, quem ut legi libro Pontificali ecclesie Raven[atis]> Karolus rex Francorum et augustus inde substulit ut trasferet in Francia, sed Papie nunc visitur*, RICCOBALDI FERRARIENSIS, *Compendium Romanae Historiae*, a cura di A. T. HANKEY, *Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico italiano per il medioevo*, n. 108, Roma 1984, *Anastasius Augustus*, LI, p. 647.

³⁶ Denominazione del Catasto gregoriano.

³⁷ Si confrontino ad esempio gli studi condotti da Enrico Guidoni - recentemente e prematuramente scomparso - sulle firme nascoste nella pittura del Rinascimento. E. GUIDONI, *Due grandi maestri di prospettive urbane: Pietro Antonio degli Abati e Ombrone*, Roma 1997; ID., *Ricerche su Giorgione e sulla pittura del Rinascimento*, I, Roma 1998; II, Roma 2000; ID., *Giorgione. Opere e significati*, Roma 1999; ID., *Leonardo da Vinci e le prospettive di città*, Roma 2002; ID., *Fanciullezza e giovinezza di Leonardo da Vinci*, Roma 2003; ID., *Michelangelo e i poeti rappresentati nel Parnaso di Raffaello in Vaticano, "Strenna dei Romanisti"* (Natale di Roma, 2005, ab U.c. MMDCCCLVIII) pp. 391-410; ID., *Capolavori svelati. L'arte italiana del Rinascimento*, vol. I, *La Primavera di Botticelli. L'armonia tra le città nell'Italia di Lorenzo il Magnifico*, Roma 2005; ID., *Il sacro bosco di Bomarzo nella cultura europea*, Vetralla 2006; ID., *I tre arcani: Leonardo, Michelangelo e Raffaello*, Roma 2007.

censore e dei suoi mosaicisti raffigurati mentre portando la croce, schiacciano l'eresia ariana rappresentata dal serpente. All'interno della città si riconoscono alcuni edifici: sulla sinistra un edificio a pianta centrale e una chiesa, sulla destra un altro edificio a pianta centrale e due chiese. Se prescindiamo da un'eventuale rappresentazione idealizzata della città, dobbiamo riconoscere che l'edificio raffigurato si inseriva in un tratto rettilineo della cinta urbana a costituirne un prospetto monumentale ed era fiancheggiato da una grande porta sul lato destro, sul lato sinistro la cinta muraria della città doveva connettersi all'edificio per poi piegare sul retro. La rappresentazione in primo piano del *palatium* potrebbe essere una licenza figurativa dell'artista per dare maggior risalto al committente e alla sede del potere. Ma allo stesso tempo potrebbe essere una veduta sostanzialmente realistica della città, ovvero la posizione di primo piano del palazzo sarebbe da ascrivere alla forma fisica della città e non alla volontà del mosaicista. In ogni caso la veduta mette in atto deliberatamente la sovrapposizione tra il *palatium* e la *civitas*. Analizzando il percorso della cinta muraria della città, alla ricerca delle tracce di eventuali architetture intersecate con essa, troviamo un segmento della cinta nella parte sud, tra la porta Sisi e la porta Nuova, riconosciuto da tutti come baluardo, che sembra nettamente interrompere la direzione del muro, proprio come un'architettura ad esso frapposta. A nord si trovano altri due inserti simili, uno al termine della via di S. Anna e l'altro accanto alla Porta serrata. Anche la Rocca Brancaleone, realizzata nel XV secolo, ha un atteggiamento rispetto alle mura analogo a quello dell'edificio rappresentato nel mosaico. Notiamo dall'analisi della pianta della città, nel tratto nord orientale, un intero segmento rettilineo lungo 270 m. che potrebbe essere la traccia di un vincolo alla realizzazione delle mura. Ma come vedremo queste mura non esistevano all'epoca di realizzazione del mosaico. La città era delimitata dalla Fossa Augusta a oriente e, secondo una cronaca, da un tratto di mura realizzato da Odoacre fino alla testa del circo e le terme³⁸. Inoltre una parte della città era stata circondata da mura da Valentiniano che vi aveva edificato la sua residenza impiegando il ferro all'interno della muratura, un palazzo ferrato³⁹. Questa residenza

³⁸ *Secundo autem cum cuncta gente aequissimus explevit murum Civitatis, quo usque caput Circo, & Therma, Chronica*, op. cit., p. 575.

³⁹ *Celsam et enim Valentinianus illo in tempore Ravennae tenebat arcem, regalique aula strueri iussit in loco qui dicitur ad Laureta. Ideo Laureta dicitur, quia aliquando triumphalis victoria facta ibidem fuit. Antiquorum talis erat ritus, ut, quicumque de inimicis vel hostibus triumphabat, corona laurea eius capiti cingebatur, unde apud veteres 'laudis' nominabantur. Post vero sublata d. litera, addita r, ipsa arbor 'laurus' dicta est. Et ipsa domus regia multo tempore Valentinianus commoratus est, et hinc atque inde ex utraque parte plateae civitatis magnismoenibus decoravit, et vectes ferreos infra viscera muri claudere iussit. Ideo tanta illius solertia fuit, ut non solum pro ornatu ferreos vectes apparerent, verum etiam, si aliquo quoque tempore gens aliqua*

era stata circondata da portici. L'interpretazione che proponiamo è che la città rappresentata sia quella delimitata dalle mura di Valentiniano con il portico realizzato sul fronte verso il porto e il canale, al quale Teodorico fece aggiungere il palazzo come una vera e propria modificazione. Tale perimetro corrisponde ai percorsi del secondo e terzo giorno della processione⁴⁰ delle rogazioni che essendo state introdotte nel V secolo descrivono la traccia delle mura della città dell'epoca. Il percorso delle rogazioni mostra anche una croce di percorsi processionali il cui centro indica proprio il sito del palazzo. Questa ipotesi interpretativa del mosaico trova inoltre riscontro nelle strutture rilevate durante gli scavi e precedentemente interpretate come appartenenti alla *Moneta aurea*: si tratta di un grande edificio con possenti muri e portico sui lati⁴¹ la cui posizione corrisponde a quella del palazzo rappresentato nella veduta. Gli edifici rappresentati nel mosaico all'interno della città sono: il primo edificio circolare corrisponde a S. Giovanni *in fontis* – battistero cattolico – e la chiesa alla sua destra sarebbe la basilica ursiana – cattedrale cattolica. In realtà la posizione di questa chiesa non corrisponde esattamente a quella reale. Sulla destra sono rappresentati il battistero e cattedrale ariana e, tra questi due sullo sfondo, SS. Nicandro e Marciano. La posizione della chiesa dei SS. Nicandro e Marciano rispetto alle altre due corrisponde a quella reale. La chiesa di S. Vitale non è rappresentata, infatti non era ancora stata edificata all'epoca di realizzazione del mosaico, anzi possiamo affermare che non essendo stata inserita tra gli edifici durante le manomissioni giustinianee non era intento del revisore alterare la topografia civica. Lo schema compositivo della veduta mette al centro la figura del re Teodorico e del suo palazzo, lo fa assurgere al ruolo di *defensor civitatis*. Sullo sfondo i due episcopi e battisteri, cattolico e ariano si trovano ai due lati della composizione bilanciati, a simboleggiare probabilmente la *pars latina* e la *pars gotica* della città e, in senso traslato del *regnum Italiae*, riunificate sotto la *pax* teodoriciana. La restante parte del mosaico, ora rappresen-

contra hanc civitatem dimicare voluisset, ut, si non tanta arma, ut opus fuissent, inventa essent, ex ipsis vectibus sagittas lanceasque vel alios fierent gladios, aut pro aliqua utilitate, ut diximus, istius moenia ferrum expenderent. Qui etiam istius muri civitatis multum adauxit; cingebatur autem antea quasi una ex oppidis. Et quod priscis temporibus angustiosa erat, idem Augustus ingens fecit, et iussit atque decrevit, ut absque Roma Ravenna esset caput Italiae, LP, De sancto Iohanne, XX, 40.

⁴⁰ A. CAMIZ, *Gli itinerari delle rogazioni per la storia di Ravenna nel medioevo*, in *Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, vol. 3, Roma 2006, pp. 132-156; Id., *Itinerari processionali per la storia della città medievale. Le rogazioni tra polo arcivescovile e polo comunale nella Ravenna dei secoli XIV-XV*, *El espacio urbano en la Europa medieval. Encuentros internacionales del medioevo*. Najera 26-29 luglio 2005. (vol. 2), ed. B. Arizaga Bolumburu, J. Á. Solórzano Telechea, Logroño 2006, pp. 483-508.

⁴¹ V. MANZELLI, *Ravenna*, Roma 2000, pp. 111-113.

tante la teoria di santi, doveva raffigurare prima delle riscritture di epoca giustiniana, un corteo trionfale che si dirigeva verso l'abside dove era rappresentato il Salvatore.⁴² L'abside originale della chiesa crollò in seguito ad un terremoto durante l'arcivescovato di Giovanni V (724 ca.-750 d.C.)⁴³ e fu ricostruita in forme diverse. Sono perduti i suoi mosaici, salvo la descrizione che ne fa l'Agnello nel *Liber Pontificalis*⁴⁴. Ma la stessa chiesa del Salvatore (S. Apollinare nuovo) realizzata da Teodorico nell'area precedentemente occupata dalla Fossa Augusta, che aveva interrato deviandone il corso nel Padenna per assediare la città, si trova all'estremo del portico. Quindi la costruzione del *palatium* e della chiesa rientrano in un unico programma urbanistico e la processione del mosaico rappresenta simbolicamente la connessione materiale tra le due architetture. Il modello del palazzo collegato alla chiesa palatina da un portico con un passaggio riservato al piano di sopra messo in atto a Ravenna, sarà impiegato ad Aquisgrana da Carlo Magno, ma probabilmente ispirerà anche il passetto romano di S. Pietro. Secondo questa interpretazione il palazzo sarebbe una struttura che inglobava il portico e che si trovava sovrapposto al tratto orientale delle antiche mura. Dalla descrizione agnelliana del *palatium* troviamo importanti conferme di questa interpretazione: il "*tribunale triclini quod vocatur ad mare*"⁴⁵ si affacciava verso la zona del porto. Nel mosaico la città è vista dal mare, da oriente. La *frons regia* era la *porticus* preesistente al palazzo che copriva un tratto della strada parallela alla Fossa augusta e delimitava la regia, ovvero la parte della città destinata alle residenze imperiali e per questo fortificata. Alla sua destra nel mosaico la porta della città detta *ad Calchi*, in analogia con la *Chalkè pulè* (la porta bronzea) della città Costantinopoli, la *prima porta palatii* citata nel *Liber pontificalis*. Agnello presenta inoltre chiaramente la struttura palaziale utilizzando un modello, quello del palazzo che Teodorico aveva realizzato a Verona affacciato sul fiume. L'interpretazione del palazzo come l'interno della basilica ipetrale⁴⁶ tralascia completamente di considerare il resto della veduta e descrive la veduta come un montaggio. Un

⁴² A. GRABAR, *L'età d'oro di Giustiniano. Dalla morte di Teodosio all'Islam*, Milano 1966, p. 152.

⁴³ O. G. VON SIMSON, *Sacred Fortress* cit., p. 71.

⁴⁴ *In tribunali vero, si diligenter inquisieritis, super fenestras invenietis ex lapideis literis exaratum ita: 'Theodericus rex hanc ecclesiam a fundamentis in nomine domini nostri Iesu Christi fecit.'*, LP, *De sancto Agnello*, XXVII, 86.

⁴⁵ *Hic autem similis fuit in isto palatio, quod ipse haedificavit, in tribunale triclinii quod vocatur Ad mare, supra portam et in fronte regiae quae dicitur Ad Calchi istius civitatis, ubi prima porta palatii fuit, in loco qui vocatur Sicrestum, ubi ecclesia Salvatoris esse videtur*, LP, *De sancto Petro Seniore*, XXVIII, 94.

⁴⁶ E. DYGGVE, *Ravennatum palatium sacrum. La basilica ipetrale per cerimonie. Studii sull'architettura dei palazzi della tarda antichità*, København 1941.

interno urbano sarebbe proiettato all'esterno e collegato alle mura, secondo l'analogia del *palatium* con il percorso assiale interno del palazzo di Diocleziano a Spalato. Si tratta dell'unica lettura che sin ora ha considerato il palazzo insieme alle mura ed alla città. La sua interpretazione coglie sicuramente un aspetto della volontà di forma dei mosaicisti, ovvero del committente, la sovrapposizione figurale tra *civitas* e *palatium* a simboleggiare l'egemonia del *rex Italiae* sulla intera città e quindi sul *regnum Italiae*. Risulta però poco convincente questa interpretazione rispetto al saldamento tra l'architettura e le mura, senza segni che possano rimandare ad una porta. La raffigurazione della veduta – per quanto distorta – doveva essere di chiarezza immediata. Anzi in questo senso la più ovvia considerazione sarebbe che il *palatium* si sovrappone ad una struttura longitudinale che ha una dimensione pari a quella della intera *civitas*, la *porticus*. Una interpretazione della veduta come rappresentazione di un palazzo *ad imitatio* della *Chalkê* costantinopolitana⁴⁷, non ha fornito nessun elemento per la corretta localizzazione degli elementi rappresentati prescindendo totalmente dalla città retrostante. La porta della città era stata denominata *ad Calchi* prima di Teodorico, ma soprattutto dopo l'occupazione ostrogota la città si espande e viene delimitata da una nuova cinta fortificata tanto da far scomparire la *prima porta palatii*. Che Teodorico volesse fondare la sua *regalitas* sull'*imitatio Constantinopolis* dovrebbe trovare delle motivazioni credibili. La realizzazione del *palatium* deve essere invece un'idea originale, perfettamente in linea con la politica Ostrogota, conservare e innovare. E' interessante sottolineare come tutti gli studi sulla veduta omettano di considerare il carattere specifico del disegno, la continuità tra il palazzo e la città, trattando l'edificio come un'architettura isolata, mentre la sovrapposizione tra città e palazzo è sicuramente uno degli elementi originali di questo mosaico. I simbolismi correlabili a questo aspetto sono numerosi: il *palatium* come rappresentativo di un intervento regale sulle mura e sulla difesa della città simboleggiato dalla sovrapposizione, e la effettiva visibilità del *palatium* esternamente dalle mura. Un'ipotesi di ricostruzione⁴⁸ del palazzo di Teodorico, dove il prospetto del mosaico è interpretato come il prospetto dell'edificio scavato in via Alberoni, ma rivolto verso la attuale via Roma, deve essere scartato come un curioso montaggio acritico di immagini, che prescinde ancora una volta dal fatto che il palazzo del mosaico è rappresentato chiaramente come elemento sovrappo-

⁴⁷ G. DE FRANCOVICH, *Il palazzo di Teodorico a Ravenna e la cosiddetta "architettura di potenza". Problemi d'interpretazione di raffigurazioni architettoniche nell'arte tardoantica e altomedievale*, Roma 1970.

⁴⁸ G. CARAVITA *Teodorico: i goti a Ravenna V-VI secolo*, Rimini 1993, pp. 175-184.

sto ad un portico adiacente alle mura della città.

Palatium Thoedorici regis

*Antiquorum diligentissimus imitator modernorum nobilissimus institutor*⁴⁹

Numerose cronache citano un *palatium*⁵⁰ edificato da Teodorico a Ravenna negli ultimi anni del V secolo. Il palazzo era successivamente divenuto sede degli esarchi mostrando continuità di localizzazione della sede del potere per almeno due secoli. Anzi con centro in tale edificio veniva completata la *crux porticarum*⁵¹, trasformandolo nel centro della città in seguito alla costruzione della nuova cinta di mura alla fine del VI secolo. L'indicazione programmatica di Teodorico ai suoi architetti di intervenire sulle architetture imperiali conservando i modelli, ma innovandoli sembra conforme alla costruzione di un edificio inserito nella *porticus*. Un *palatium* era ancora in uso come sede regia nel VIII secolo se Astolfo re dei longobardi si trovava a Ravenna *in palatio* al momento di confermare le concessioni all'abbazia di Farfa nel 751⁵². Non siamo certi si trattasse dello stesso *palatium*, dal momento che il documento non offre nessun elemento per localizzarlo, ma possiamo ragionevolmente ipotizzare si trattasse della stessa struttura. Nel 784⁵³ il papa Adriano I donava a Carlo – re dei franchi, dei longobardi e patrizio romano – i mosaici e i marmi del palazzo ravennate, sia quelli che si trovavano sulle pareti che quelli dei pavimenti: l'imperatore trasportava le decorazioni ad Aquisgrana per la costruzione del suo palazzo. L'erede dell'impero, volendo costruire una nuova capitale, aveva bisogno una base materiale proveniente dalle capitali per la sua legittimazione simbolica, e prelevando le pietre dai palazzi romani e ravennati trasferiva materialmente la sede imperiale oltralpe. Anche questa notizia non fornisce nessun elemento per la localizzazione dell'edificio palaziale ravennate: occorre qui sottolineare però che se furono realmente asportate le pavimentazioni del palazzo, i pavimenti a mosaico trovati negli scavi ravennati del cosiddetto palazzo di Teodorico non

⁴⁹ Cassiodori *Senatoris Variae*, cit., IV, 51.

⁵⁰ LP, *De sancto Petro Seniore*, XXVIII, 94; *Chronica Theodoriana*, *Anonymi valesiani pars posterior*, XII, 71, cit., p. 552.

⁵¹ Per le *crux viarum* vedi: E. GUIDONI, *La croce di strade. Funzione sacrale ed economica di un modello urbano*, "Lotus international", XXIV (1979) pp. 115-119, *Id.*, *Storia dell'urbanistica. Il Medioevo. Secoli VI-XII*, Roma-Bari 1991, p.145

⁵² *Dat. Juss. Ravennae in Palatio 4. die Mensis Julii anno felicissimi Regni nostri 3. per Ind.4 feliciter*, FANTUZZI V, num. VIII, *Ex Registro Farfen. in Fulsoaldo Abbate*, num. 23, p. 204.

⁵³ *Quod Palatii Ravennatis Civitatis musiva, atque marmora ceteraque exempla tam in strato quamque in parietibus sit vobis tribuemus*, FANTUZZI V, num. XX, p. 235, *Cod. Car. LXVII*, *Chronol. LXXXI*, anno 784.

possono essere gli stessi che furono donati a Carlo Magno. Nel 983⁵⁴ il palazzo viene citato come il palazzo detto del re Teodorico, infatti stando alle carte non era più di sua proprietà, ma evidentemente la memoria collettiva continuava a tenere insieme il palazzo ed il suo costruttore. Lo stesso documento attesta l'esistenza di un monastero di S. Cipriano martire sito vicino al palazzo, ed è a Deusdedit figlio di Paolo Duca di Traversara che l'abate Paolo concede in enfiteusi una proprietà nel fondo Litonto nel territorio di Fano. A parte la prossimità con il monastero di S. Cipriano, non ci sono ulteriori elementi per la localizzazione. Sicuramente la proprietà di territori fanensi da parte del monastero indica che si trattava di un'istituzione che gestiva proprietà importanti della Pentapoli e quindi erede di proprietà imperiali. La concessione di terreni che il monastero fa alla famiglia Traversari deve essere letta anche in rapporto agli eventi degli anni sessanta del X sec. a Ravenna e ai successivi eventi politici. I capitelli che sono stati reimpięati nel portico della piazza del Comune potrebbero provenire dal *palatium* in quanto molto simili a quelli rappresentati nel mosaico e soprattutto perché la loro ricollocazione architettonica – per mettere in evidenza il palazzo comunale – è analoga alla funzione che avevano originariamente. Nel 1029⁵⁵, a Cremona, viene citato il *Palacium Theodorici Regis* nella conferma di privilegi da parte di Corrado al monastero classense di S. Severo. Il palazzo, che era diventato di proprietà regia in epoca carolingia, in questa fase ritorna alla città mediante un privilegio regale. La localizzazione è chiara, viene utilizzato il palazzo come termine per la indicazione della parte di città da concedere alla giurisdizione monastica. Non è presente l'arcivescovo ravennate alla redazione del documento ma il duca Giovanni: si tratta del chiaro segnale dell'esistenza di una giurisdizione civile protocomunale riconosciuta dall'imperatore e distinta da quella arcivescovile capace addirittura di disporre i privilegi dei monasteri. Nel 1184⁵⁶ ancora è citato il *Palatium*

⁵⁴ Abbas Monast. Sancti Cipriani martyris situm prope palatium q. d. Tudorici regis, FANTUZZI V, num. XXXII, p. 258, Ex archivio archiepiscopali Raven., Caps. B. num. 400, anno 983, mart. 11.

⁵⁵ An. 1029 Cremonae. Chonradus Rex confirmat Bonizoni Ab. S. Severi res Monasterii S. Johannis in Armenia, & S. Stephani Attu, quae sunt in Civitate Classis, & possessiones SS. Gaudentii, Sergii, Theodori, & S. Agnetis, & SS. Cosme, & Damiani quae Monasteria sunt in Civitate Classis. Monasterium quoque S. Pullionis, & Monast. S. M. Senodochiae in Civit. Ravennae. & Monast. S. Thomae foris porta S. Laurentii &c. Insulam dominicam a Badaleno usque ad Candianum. & dimidiam Partam S. Laurentii cum ripis fluminum usque ad Palacium Theodorici Regis &c. Subscripterunt Petrus Taurinensis Episcopus. Rainaldus Cremonensis Episcopus. Johannes Ducis Ravennae, FANTUZZI II, p. 347.

⁵⁶ An. 1184 Maii 5. Lucius III Pp. Confirmat Monasterio S. Severi in Classe Monast. S. Pullionis; Ecclesiam S. M. in Xenodochio; Ecclesiam S. Thomae; medietatem Portae S. Laurentii cum ripa fluminis usque ad Turrem S. Cypriani; & ab ispa Porta usque ad Palatium Theodorici Regis. Insulam a Badaleno usque ad Portum Candiani, & a Monasterio usque ad Mare &c.,

Theodorici nella conferma del papa Lucio III delle proprietà del monastero di S. Severo in Classe, in particolare la proprietà di mezza porta S. Lorenzo con la riva del fiume fino alla torre di S. Cipriano, e dalla porta fino al Palazzo del re Teodorico. Si tratta della concessione, insieme a numerosi edifici ecclesiastici, di un privilegio su una parte della mura cittadine ed una parte consistente del territorio urbano definito mediante dei capisaldi monumentali. Anche il territorio extraurbano è assegnato al monastero che diventa uno dei soggetti egemoni nel territorio ravennate. Molti hanno proposto un'interpretazione di Ravenna che durante la dominazione bizantina sarebbe stata costruita, ormai non più capitale, ad immagine e somiglianza della capitale orientale. Sicuramente la gestione bizantina avrà impostato la toponomastica di Ravenna ad immagine e somiglianza della capitale orientale (*blachernas, chalké* etc.). Ma le chiese di San Salvatore *ad Calchi* e la Chiesa di S. *Theodori ad Calchi* oltre ad essere indicatori della zona della *kalkè* in analogia con Costantinopoli, sono allineate lungo una retta che coincide con un tratto viario e che potrebbe essere identificata con la *chalke*. A Palermo la cittadella elevata, contenente la parte nobile della città e recintata dalla via coperta si chiamava *galka*, una parola araba che vuol dire recinto⁵⁷. La comparazione con il caso palermitano offre un'ulteriore conferma alle nostre ipotesi, la presenza di un recinto delimitante una parte della città disgiunto dalle mura urbane esterne. Forse si tratta di una antica cinta muraria con relative porte successivamente trasformata in portico. Secondo questa lettura il prospetto rappresentato nel mosaico di S. Apollinare nuovo si troverebbe al centro del palazzo visto da est, il portico sarebbe la *chalke*, le mura sarebbero la prosecuzione del portico sui lati ad essi ortogonali a formare un piccolo *castrum*. La *porta palatii*, sulla destra del mosaico sarebbe la principale porta del *castrum*. Si tratta del prospetto fondamentale di una città di mare, la veduta della città dal porto⁵⁸. Nel *Liber Pontificalis* troviamo la conferma di questa ricostruzione; si racconta che il palazzo di Teodorico era simile a quello realizzato a Verona, anche esso affacciato sull'acqua del fiume. Agnello presenta un palazzo e che si trovava sul fronte della regia detta *Ad Calchi*, dove prima della città che conosceva c'era la porta palatii. La *regia Ad Chalchi* collegava la chiesa di S. Salvatore al *Sicrestum*⁵⁹. Questa immagine ha una netta somiglianza

FANTUZZI II, num. CXXXXV, Ristretto di Carte pubblicate dagli Annalisti Camaldolesi, n. 19, p. 351.

⁵⁷ M. SCARLATA, *Configurazione urbana e habitat a Palermo tra XII e XIII secolo*, in *Storia di Palermo. III. Dai normanni al vespro*, Palermo 2003, p. 171

⁵⁸ Cfr. T. COLLETTA, *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa, il porto e il mercato dall'VIII al XVII secolo*, Roma 2006.

⁵⁹ *Post vero deprædata a Langobardis Tuscia, obsiderunt Ticinum, quæ civitas Papia dicitur*,

con la veduta del mosaico di S. Apollinare nuovo. Un palazzo al centro di un portico che si trasforma in una cinta muraria con una porta. Quindi questo impianto era già presente prima dell'arrivo dei bizantini. Infatti non c'è documentazione di lavori di costruzione di portici svolti sotto l'esarcato. Solamente una citazione dei lavori ai bagni sotto il regno di Maurizio Tiberio sull'epigrafe relativa all'esarca *Smargdus*⁶⁰.

Lo *Scubitum*

*Propositi quidem nostri est noua construere,
sed amplius uetusta seruire*⁶¹

La descrizione del 568 d.C. della *domus Augusta*⁶² e dell'*excubitum* della *nova Roma* se confrontata con l'immagine del mosaico di S. Apollinare *in nouo* fornisce una suggestione estremamente utile. Il rapporto tra *palatium*, *scubitum*⁶³, *porta* e *porticus*, che sono proprio gli elementi della composizione ravennate. Sorge dunque l'interrogativo: se il mosaicista abbia voluto rappresentare Costantinopoli, se il panegirico descriva il mosaico, o se la reggia ravennate si sia ispirata alla Costantinopoli dell'epoca. Lo *scubitum* ravennate deriva dall'*excubitum*, una fortificazione destinata al corpo di guardia imperiale: identificato fino ad ora prevalentemente con un solo edificio, crediamo si tratti invece di un recinto murato della città, realizzato in epoca imperiale in forma di *castrum* militare a presidio della *Fossa augusta* e del porto, e succes-

ubi et Theodericus palatium struxit, et eius imaginem sedentem super equum in tribunalis cameris tessellis ornati bene conspexi. Hic autem similis fuit in isto palatio, quod ipse haedificauit, in tribunale triclinii quod vocatur Ad mare, supra portam et in fronte regiae quae dicitur Ad Calchi istius civitatis, ubi prima porta palatii fuit, in loco qui vocatur Sicrestum, ubi ecclesia Salvatoris esse videtur. In pinnaculum ipsius loci fuit Theodorici effigies, mire tessellis ornata, dextera manum lanceam tenens, sinistra clipeum, lorica indutus. Contra clipeum Roma tessellis ornata astabat cum asta et galea; unde vero telum tenensque fuit, Ravenna tessellis figurata, pedem dextrum super mare, sinistrum super terram ad regem properans. Misera, undique invidia passa, cives inter se maximo zelo, LP, De Sancto Petro seniori, XXVIII, 94.

⁶⁰ CIL, XI, II.

⁶¹ *Possessoribus defensoribus et curialibus est unis constituendis Theodericus Rex, a. 507/511, CASSIODORO, Variarum, III, IX-XI.*

⁶² CORIPPI AFRICANI grammatici libri qui supersunt, In laudem Iustini Augusti minoris, MGH, Scriptores, Auct. ant., 3,2, lib. III, ed. I. PARTSCH, Berolini 1879, p. 141, v. 165, ornata est Augusta Domus, iussuque regentis acciti proceres omnes, schola quaeque palati est iussa sui adstare locis. iamque ordine certo turba decanorum, cursorum, in rebus agentum cumque palatinis stans candida turba tribunis et protectorum numerus mandante magistro omnis sacrorum vis adfuit officiorum ornatu vario cultuque habituque modoque ingens excubitus divina palatia servans porticibus longis porta condensus ab ipsa murorum in morem laevam dextramque tegebat.

⁶³ CLAUDIUS TAURINENSIS, Epistulae, epist. 8, MGH, Epistulae 4, ed. E. DÜMMLER, s.l. 1895, p. 606, l. 22, Tertia pars vestrum introeat sabbato et observet excubitum domus regie.

sivamente trasformato nella espansione della città di Ravenna sul porto. Al suo interno dovevano abitare i *milites* e da un punto vicino al suo ingresso si dipartivano le dodici direzioni che collimavano i numeri della città. Agnello nel localizzare il *palatium* di Teodorico era stato chiaro "*in fronte Regie q.d. ad Calchi istius Civitatis, ubi prima Porta Palatii fuit in loco q.v. Sicrestum ubi Ecclesia Salvatoris esse videtur.*"⁶⁴ Il *Sicrestum* del *Liber Pontificalis* sarebbe un'errata trascrizione del copista per *Scubitum*, ma la necessità di specificare con così tanti e ripetuti riferimenti topografici la posizione del palazzo è l'indizio che la città aveva subito numerose trasformazioni, tanto da richiedere delle precisazioni. La "*prima porta palatii*" rimanda sicuramente all'esistenza, nel periodo in cui scrive, di un'altra *porta palatii* distinta da questa. L'esistenza di due diverse porte con lo stesso nome non può che essere legata alla presenza di due recinti concentrici di mura. D'altra parte il mosaico della veduta di Ravenna in S. Apollinare *in novo*, se letto alla luce della descrizione agnelliana del IX secolo, acquisisce una chiarezza sorprendente. Gli elementi rappresentati sono il *Palatium*, la *porticus sacri palatii*, collegati e giustapposti ad una cerchia di mura con una porta sulla destra e all'interno del quale si trovano le chiese. La sovrapposizione tra questa immagine, la descrizione agnelliana del *palatium*, l'immagine di Corippo e la struttura urbana di Ravenna, nel suo valore insostituibile di documento materiale, consente di ricostruire con certezza la topografia di questi elementi ipotizzando anche la successione degli interventi e delle modificazioni intercorse. La prima fase è quella della realizzazione della fortificazione, *excubitum*, con un *pretorium*, orientati parallelamente alla Fossa Augusta, con fronte e porta principale sul bacino portuale. Successivamente viene realizzata una *porticus* sulla banchina del porto antistante. Teodorico costruisce il *Palatium* nel punto centrale della *porticus* sovrapposto all'ingresso in città, "*prima porta palatii*". Crediamo di poter identificare questo recinto fortificato, o almeno una sua parte, con lo *scubitum* medievale di cui si hanno informazioni a partire dal X secolo. Infine Teodorico costruisce la chiesa palatina al termine della *porticus* sul sito della Fossa Augusta: questo lascia ipotizzare che il tombamento del canale sia dovuto alla sua opera. Di fatto la chiesa si comporta come ponte tra la città romana e la città gotica che si svilupperà al suo intorno come una prima espansione.

⁶⁴ FANTUZZI II, p. XXII.

Cronologia

313	Editto di Milano, Costantino concede libertà di culto ai cristiani
325	Concilio di Nicea
381	Secondo concilio ecumenico di Costantinopoli
384	Costruzione Basilica Ursiana, Ecclesia maior
400	Ecclesia sancte Agnetis
402	Trasferimento a Ravenna della capitale dell'impero
V	Costruzione della <i>Basilica Apostolorum</i>
410	Alarico saccheggia Roma
425	<i>crucem sancti Johannis Evangeliste</i>
430	Nascita di Sidonio Apollinare
430	Privilegio di Valentiniano alla chiesa ravennate
434 a.q.	Sancta Agatha
440	<i>ecclesia sancti Johannis baptiste</i>
449	<i>ecclesia sancte Crucis</i>
455	Incendio di Ravenna
462 ca.	Elezione del Vescovo S. Mamertus alla diocesi di Vienne
467	Sidonio Apollinare è a Ravenna, terremoto
474	Istituzione delle processioni delle rogazioni o litanie minori
476-494	Regno di Odoacre
483	Morte di Sidonio Apollinare
488	Brucia il ponte Apollinare
490	Teodorico assedia Ravenna
492	Terremoto a Ravenna
494	5 marzo, Teodorico entra a Ravenna
VI a.q.	<i>Ecclesia sanctorum Johannis et Pauli</i>
VI in.	<i>ecclesia sancti anastasis</i> , poi S. Theodoro a Vultu, poi Spirito santo dal XV
511	Concilio di Orléans, le rogazioni vengono estese a tutta la Gallia
526	Morte di Teodorico a Ravenna
527	<i>sancta Maria maior</i>
535-553	Guerra gotica
540	Belisario entra vincitore a Ravenna
546	Episcopato di Massimiano
546	<i>sancto Michaelis in africanis, Massimiano (consecratio)</i>
548	17 maggio, <i>ecclesia sancti Vitalis</i> , Massimiano (consecratio)
549	<i>ecclesia sancti Apollinaris (consecratio)</i>
550	11 dicembre (consecratio) <i>ecclesiam sancti Stefani</i> , Massimiano
553-567	Narsete <i>magister militum</i> e patrizio
554	Giustiniano estende all'Italia la legislazione imperiale, Prammatica Sanzione
556	Morte dell'arcivescovo Massimiano
557-570	Episcopato di Agnello ravennate
561 a.q.	<i>crux sancti georgi</i>
561	Riconsacrazione al culto cattolico di S. Giorgio
564 a.q.	<i>sancto Victore</i> (episcopio ariano)
565	Morte di Giustiniano, Giustino II
567-573	Longino Generale
570-578	Episcopato di Pietro III
575	<i>Sancto Barbatiano (consecratio)</i>

575-576	Baduario esarca
585	Decio esarca
585-589	<i>Smaragdus</i> (Smeraldo) esarca
589-598	Romano esarca
598-603	<i>Kallinicus</i> esarca
603-611	Smeraldo esarca
611-616	Giovanni I Lemigio esarca
616-619	Elauterio esarca
619-620	All'impero
620-637	Isacco esarca
637-638	All'impero
638-648	Platone esarca
641-668	Costantino II Pogonato imperatore
648-649	Teodoro I Calliopa esarca
649-652	Olimpio esarca
652-666	Teodoro I Calliopa esarca
666-678	Gregorio esarca
666	Privilegio di autocefalia concesso da Costante II all'arcivescovo Mauro
677-691	Episcopato di Teodoro
678-687	Teodoro II esarca
687-702	Giovanni II Platino esarca
702-710	Teofilatte esarca
708	Muore Damiano arcivescovo
708	Elezione di San Felice arcivescovo di Ravenna
708	Elezione di Costantino Papa
709	Spedizione punitiva di Bisanzio contro Ravenna
710	Giovanni Rizocopo esarco d'Italia
711	Giorgio a capo di Ravenna
710-711	Giovanni III Rizocopo esarca
710	Insurrezione di Ravenna e organizzazione militare di Giorgio
711-713	Eutichio esarca
713	Imperatore Anastasio II
715	Fine pontificato di Costantino
715	Gregorio II papa
715	Fine impero di Anastasio II
715	Teodosio imperatore

Nota bibliografica

Abbreviazioni

ASR = Archivio di Stato di Roma

CIL = Corpus Inscriptionum Latinarum

FANTUZZI I = M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo I, Venezia 1801.

FANTUZZI II = M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo II, Venezia 1802.

FANTUZZI III = M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo III, Venezia 1802.

FANTUZZI IV = M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo IV, Venezia 1802.

FANTUZZI V = M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo V, Venezia 1803.

FANTUZZI VI = M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Tomo VI, Venezia 1804.

LP = A. T. RASPONI, *Codex pontificalis ecclesiae ravennatis*. Agnelli Liber Pontificalis, Rerum Italicarum Scriptores II, 3,1, Bologna 1922.

MGH = Monumenta Germaniae Historicae

RIS = Rerum Italicarum Scriptores

AUGENTI A. (a cura di) *Palatia. Palazzi imperiali tra Ravenna e Bisanzio*, Ravenna 2003.

AUGENTI A., *Archeologia e topografia a Ravenna: il palazzo di Teodorico e la moneta aurea*, "Archeologia medievale", XXII, (2005) pp. 7-33.

BIONDO FLAVIO, *Roma instaurata*, Roma 1448.

CAMIZ A., *Gli itinerari delle rogazioni per la storia di Ravenna nel medioevo*, in "Il tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città", Anno III, Roma 2006, pp. 132-156.

CAMIZ A., *Itinerari processionali per la storia della città medievale. Le rogazioni tra polo arcivescovile e polo comunale nella Ravenna dei secoli XIV - XV*, in *El espacio urbano en la Europa medieval* (Encuentros internacionales del medioevo, Nájera 26-29 de julio 2005) cura di B. ARÍZAGA BOLUMBURU, J. Á. SOLÓRZANO TELECHEA, Logroño 2006, pp. 483-508.

CARAVITA G., *Teodorico: i goti a Ravenna V-VI secolo*, Rimini 1993.

Cassiodori Senatoris Variae, VIII, MGH, Auctori antiquissimi, XI.

Chronica Theodoriciana, Anonymi valesiani pars posterior, XII, 58, in Ammianus Marcellinus III, Books XXVII-XXXI. *Excerpta Valesiana*, ed. J. C. ROLFE, London 1964,

Chronicon faventinum, A.A- 20 a. C. -1236, a cura di G. ROSSINI, RIS XXVIII, p. 1, Bologna 1939.

COLLETTA T., *Le Piantе ricostruttive dei tessuti urbani medievali e moderni. Metodi e ricerche*, Roma 2006.

COLLETTA T., *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa, il porto e il mercato dall'VIII al XVII secolo*, Roma 2006.

DE FRANCOVICH G., *Il palazzo di Teodorico a Ravenna e la cosiddetta "architettura di potenza". Problemi d'interpretazione di raffigurazioni architettoniche nell'arte tardoantica e altomedievale*, Roma 1970.

DE NITTIS V., *Il foro romano nei rilievi dei plutei di Traiano e della scena di aldcutio dell'arco di Costantino*, in "Il tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città", anno III, Roma 2005, pp. 181-189.

DYGGVE E., *Ravennatium palatium sacrum. La basilica ipetrale per cerimonie. Studi sull'architettura dei palazzi della tarda antichità*, København 1941.

FOSCHI U., RAVALDINI G., *Ravenna com'era*, Ravenna 1974.

GRABAR A., *L'età d'oro di Giustiniano. Dalla morte di Teodosio all'Islam*, Milano 1966..

GUIDONI E., *L'architettura delle città medievali. Rapporto su una metodologia di ricerca* (1964-74), "Mélanges de l'école française de Rome, Moyen age Temps modernes", 86, 2 (1974), pp. 481-525.

GUIDONI E., *La città dal medioevo al rinascimento*, Roma-Bari 1981.

GUIDONI E., *La città europea formazione e significato dal VI all'XI secolo*, Milano 1978.

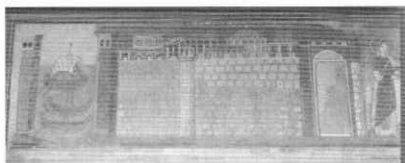
- GUIDONI E., *La croce di strade. Funzione sacrale ed economica di un modello urbano, "Lotus international"*, XXIV (1979) pp. 115-119.
- GUIDONI E., *Le piante ricostruttive di città. Inquadramento generale e metodologico*, in *Le Piante ricostruttive dei tessuti urbani medievali e moderni. Metodi e ricerche*, a cura di T. COLLETTA, Roma 2006, pp. 9-14.
- GUIDONI E., *Lo spazio urbano medievale in Italia in Europa*, in *El espacio urbano en la Europa medieval (Encuentros internacionales del medioevo, Nájera 26-29 de julio 2005)* cura di B. ARÍZAGA BOLUMBURU, J. Á. SOLÓRZANO TELECHEA, Logroño 2006, pp. 373-386.
- GUIDONI E., *Processioni e città. Le case di una strada*, in *Atlante di storia urbanistica siciliana*, 2., Palermo 1980, pp. 9-14.
- GUIDONI E., *Storia dell'urbanistica. Il Medioevo. Secoli VI-XII*, Roma-Bari 1991.
- HEATHER P., *I goti. Dal Baltico al mediterraneo. La storia dei barbari che sconfissero Roma*, Genova 2005.
- JOHNSON M. J., *Towards a History of Theodoric's Building programme*, *Dumbarton Oaks Papers*, 42, (1988) pp. 73-96.
- LA ROCCA C., *Una prudente maschera "antiqua", la politica edilizia di Teodorico*, in *Teodorico il grande e i goti d'Italia. Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo "Milano 2-6 novembre 1992"*, Spoleto 1993, II, pp. 451-515.
- LUSUARDI SIENA S., *Sulle tracce della presenza gota in Italia: il contributo delle fonti archeologiche*, in *Magistra Barbaritas. I barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 509-558.
- M. PIERPAOLI, *Storia di Ravenna. Dalle origini all'anno Mille*, Ravenna 1990.
- MANZELLI V., *Ravenna*, Roma 2000.
- MAZZOTTI M., *Elenco delle chiese ravennati attraverso i secoli, "Felix Ravenna"* CV-CVI, 1973, pp. 229-255.
- MAZZOTTI M., *Itinerari processionali ravennati in due documenti inediti, "Felix Ravenna"*, CIX-CX, 1975, pp.141-156..
- MONTANARI G., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nella diocesi di Ravenna*, in *Storia di Ravenna III. Dal Mille alla fine della signoria Polentana*, Venezia 1993. pp. 259-340
- MONTANARI G., *Processioni, litanie e santi patroni nella Ravenna medievale, "Romagna arte e storia"*, a. XXI, n.63, sett-dic. 2001, pp.47-70.
- MONTANARI G., *Ravenna l'iconologia. Saggi di interpretazione culturale e religiosa dei cicli musivi*, Ravenna 2002.
- NOVARA P. (a cura di), *Ubi multi peccatores occurrunt...Storia e archeologia della chiesa di S. Apollinare Nuovo, del monastero benedettino, poi convento dei Frati Minori Osservanti, e del quartiere ritenuto l'area palaziale della Ravenna tardoantica*, Ravenna 1999.
- PANI ERMINI L., *"Forma urbis" e "renovatio murorum" in età teodoriciana*, in *Teodorico e i Goti tra Oriente e Occidente*, a cura di A. CARILE, Ravenna 1995, pp. 171-225.
- PANI ERMINI L., *Lo spazio urbano delle città capitali*, in *Atti del 17° Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo: Ravenna da Capitale imperiale a Capitale esarcale*, Spoleto 2005.
- PENNI ISACCO E., *La basilica di S. Apollinare nuovo di Ravenna attraverso i secoli*, Bologna 2004.
- RICCOBALDI FERRARIENSIS, *Compendium Romanae Historiae*, a cura di A. T. HANKEY, *Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico italiano per il medioevo*, n. 108, Roma 1984.
- TJÄDER J. O., *Der Codex argenteus in Uppsala unde der Buchmeister Viliari in Ravenna*, in *Studia Gotica*, a cura di D. A. HAGBERG, Stockholm 1972, pp. 144-164.

URLICHS C.L., *Codex urbis Romae topographicus*, Wirceburgi 1871.

VON SIMSON O. G., *Sacred Fortress. Byzantine Art and Statecraft in Ravenna*, Chicago 1948.



Il mosaico della parete destra di S. Apollinare Nuovo raffigurante la città di Ravenna.



Il mosaico della parete sinistra di S. Apollinare Nuovo raffigurante la città di Classe particolare.



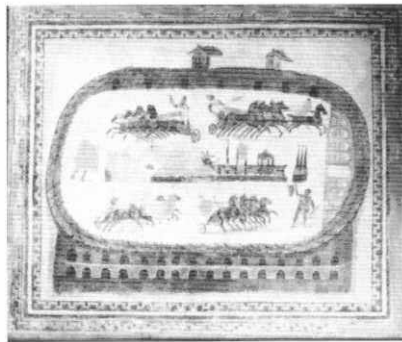
Il mosaico della parete destra di S. Apollinare Nuovo, particolare..



Ravenna: interno della basilica di S. Apollinare nuovo, Fratelli Alinari, Firenze. - [sec. dopo il 1861]. - 1 foto : albumina ; 423x574 mm, Biblioteca Malatestiana.



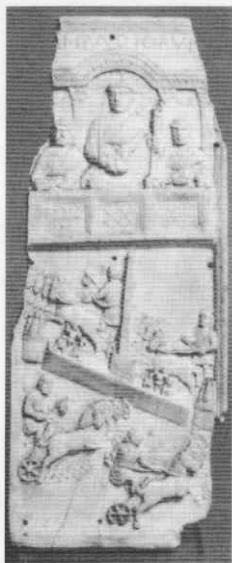
Spina dell'ippodromo di Costantinopoli, base in marmo dell'Obelisco di Teodosio rappresentante l'imperatore Teodosio I e la sua corte (390-395 d. C.).



Mosaico rappresentante le corse dei cavalli: si distinguono i carceres con la porta, il pulvinar ed il tribunal, la spina con la meta e un tempio circolare: Tunisi, Museo del Bardo. (s.d.).



La cosiddetta adlocutio Constantini, fregio dell'arco di Costantino, Roma IV sec. d.C.



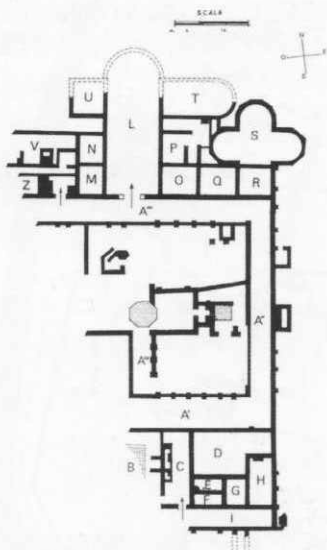
Il consul affacciato dal pulvinar assiste alle corse dei cavalli. Valva del dittico consolare in avorio detto dei Lampadii. (V sec. in.) Brescia, Museo Cristiano.



Sovrapposizione assiale tra imperium e circum: Costantinopoli, Antina del dittico del console Aerobindo: il console e gli spettatori assistono ai ludi gladiatori (506 d.C.), Zurigo, Schweizerisches Landesmuseum..

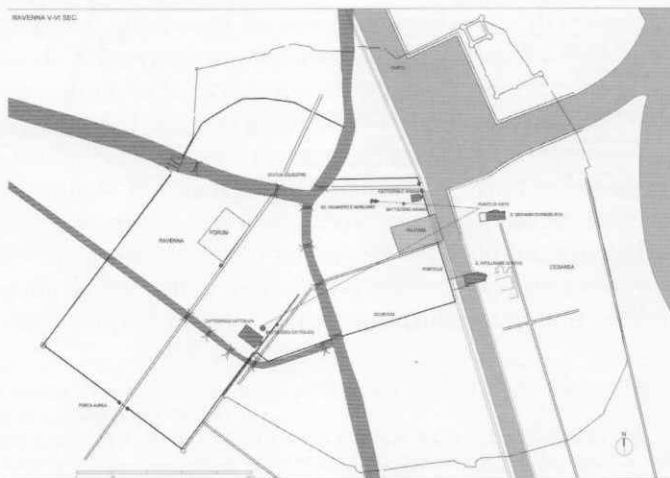


Battistero degli ariani, abside della chiesa di Santa Maira in cosmedin, isolato con i restauri del 1915-1918 da G. Gerola, il portico del XVII secolo fu demolito nel 1899 (da U. FOSCHI, G. RAVALDINI, Ravenna com'era, Ravenna 1974).

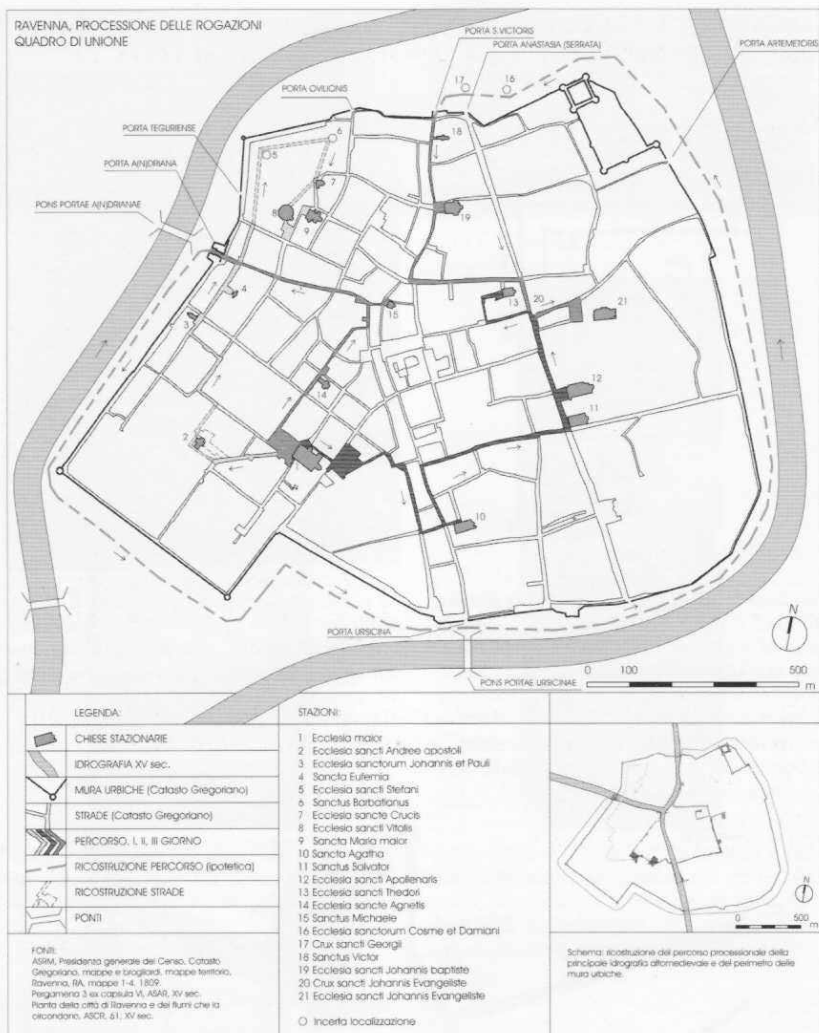


Pianta delle strutture rimesse in luce durante gli scavi e precedentemente credute appartenenti al palazzo di Teodorico (P. NOVARA (a cura di), Ubi multi peccatores occurrunt... Storia e archeologia della chiesa di S. Apollinare Nuovo, del monastero benedettino, poi convento dei Frati Minori Osservanti, e del quartiere ritenuto l'area palaziale della Ravenna tardoantica, Ravenna 1999, p. 15).

La continuatio imperii di Corrado II (1024-1039) con i sigilli degli imperatori precedenti: sullo sfondo della civitas-palatium, la figura dell'imperatore è evidenziata dalla tenda come nel mosaico (Cronaca universale di Eccardo d'Aura, Berlino, Biblioteca di Stato).



Pianta ricostruttiva della città nel V secolo con l'indicazione del punto di vista della veduta, sovrapposti gli interventi teodoriciani del palatium e della chiesa del S. Salvatore.



Il percorso delle tre processioni delle rogazioni segue il tracciato delle antiche mura di Ravenna.

*Finito di stampare nel mese di Aprile 2008
presso MG Sistemi Editoriali
Via E. Salgari, 9 - Roma*

IL TESORO DELLE CITTA'

Strenna dell'Associazione *Storia della Città*



Edizioni Kappa



9 788878 908833 >